



MORBO DI CROHN NUOVE SPERANZE

La malattia di Crohn, patologia infiammatoria cronica intestinale che registra in Italia duemila nuovi casi l'anno, si può fermare quando si interviene subito con i farmaci biologici, fino a oggi gli unici in grado di agire non solo sui sintomi ma anche sulla progressione della malattia.

Sono questi gli esiti dello studio scientifico denominato Sonic (*Study of biologic and immunomodulator naive patients in Crohn's*), pubblicato recentemente sul *New England Journal of Medicine* e al centro di una conferenza stampa svoltasi a Roma. Lo studio ha coinvolto più di 500 pazienti provenienti da Stati Uniti, Europa e Israele, suddivisi in tre gruppi, ai quali sono state somministrate tre diverse terapie in modo da individuare la migliore strategia di intervento. «Sonic», ha spiegato Silvio Danese, responsabile del Centro per la ricerca e la cura delle malattie infiammatorie croniche intestinali dell'Istituto Humanitas di Rozzano, «ha dimostrato che l'uso del farmaco biologico infliximab, più precoce possibile, da solo o in associazione con azatioprina, ha condotto nel 70 per cento dei casi a guarigione completa della mucosa e a remissione della malattia senza somministrazione di steroidi

I risultati dello studio Sonic sull'efficacia dei farmaci biologici. La capacità di agire non solo sui sintomi ma anche sulla progressione della malattia

di, rispetto alla terapia convenzionale con il solo immunomodulatore azatioprina». Non solo, ma dallo studio è risultato che il profilo di sicurezza di infliximab, «da solo o in associazione, era simile a quello di azatioprina in ionoterapia». Danese ha poi sottolineato che la terapia biologica utilizzata in maniera mirata assicura risultati eccezionali non solo in termini di salute ma anche in termini economici: «Si riduce il ricorso al bisturi e quindi anche le ospedalizzazioni, le visite e gli esami radiologici».

Sulla necessità di intervenire il prima possibile contro la malattia di Crohn si è soffermato anche Alessandro Armuzzi, dirigente di I livello dell'Unità operativa complessa di Medicina interna e gastroenterologia alla Cattolica di Roma: «Le spie che devono far insospettare sono: diarrea ricorrente; dolore addominale anche acutissimo; febbriola; un forte e inspiegabile dimagrimento; una stanchezza eccessiva e senza apparenti motivazioni. Nei bambini questi sintomi possono essere associati a ritardi nella crescita, nausea, vomito. Oggi è però possibile intervenire precocemente con il farmaco biologico infliximab, subito dopo il fallimento della terapia con steroidi, su pazienti con malattia da moderata a grave. In moltissimi casi si ottiene la regressione della malattia e la guarigione della mucosa senza l'uso degli steroidi».

Come vivono i pazienti la malattia di Crohn? Quali problemi devono affrontare? Cosa vorrebbero dalle istituzioni?

A queste domande ha risposto Marco Greco, presidente dell'*European federation of Crohn's and ulcerative colitis associations*. «Vivere con questa malattia», ha spiegato Greco, «è una sfida continua. Il paziente e la famiglia spesso sono soli in questa battaglia, possono contare solo sull'aiuto delle associazioni o di altri pazienti. È ormai tempo che le cose cambino, a cominciare dall'istituzione di un registro che consenta di capire finalmente quanti sono i malati in Italia e a quale ritmo la malattia sta crescendo. Ma se oggi il livello di conoscenza della malattia è molto basso, siamo all'avanguardia dal punto di vista della qualità e della quantità dei centri specializzati nel trattarla».